

# ***OLTRE L'EMERGENZA PROFUGHI IN BOSNIA-ERZEGOVINA***

## **BERGAMO-KAKANJ 2021**

### *1. Contesto*

Secondo gli ultimi dati, sono circa 80 mila i migranti che hanno intrapreso la rotta balcanica per raggiungere l'Unione Europea, infatti, se esaminiamo i dati delle richieste di protezione internazionale presentate in Europa nel 2020 notiamo come le nazionalità più rappresentate siano le stesse che viaggiano per la rotta balcanica, si tratta della Siria con 65505 richieste, l'Afghanistan con 44220, l'Iraq con 26850 e il Pakistan 24345 richieste<sup>1</sup>. A seguito della chiusura dei passaggi tra la Serbia e l'Ungheria alla fine del 2016, i migranti si sono spostati su una rotta più occidentale che attraversa il territorio bosniaco fino al confine con la Croazia, attualmente, quindi, la Bosnia-Erzegovina rappresenta l'ultima tappa prima dell'arrivo in territorio Schengen, infatti, Velika Kladuša, uno dei principali punti di concentrazione dei migranti nel nord-ovest della Bosnia-Erzegovina, dista soltanto 240 km da Trieste.

Lungo questa rotta si muovono principalmente giovani ma anche tante famiglie, donne sole e minori non accompagnati che sono in viaggio da molti mesi in condizioni di estrema precarietà e senza possibilità di soddisfare nemmeno i bisogni fondamentali, trovandosi spesso in situazioni rischiose e violente; all'interno di questa cornice, il confine croato-bosniaco rappresenta l'ultima tappa del loro lunghissimo viaggio per raggiungere l'Europa. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni, da gennaio 2016 ad aprile 2021, sono transitati in Bosnia-Erzegovina 73755 migranti<sup>2</sup> e le autorità bosniache si sono trovate totalmente impreparate ad accogliere e gestire i migranti. Con l'intensificarsi dei flussi, le autorità bosniache hanno aperto centri di accoglienza temporanea che attualmente sono tutti concentrati nei cantoni di Una-Sana e Sarajevo, seguendo di fatto la rotta dei migranti. Questi centri sono collocati principalmente ai margini delle città e ospitano grandi numeri di persone, la gestione di queste strutture è tuttora difficoltosa e le organizzazioni internazionali restano coinvolte per la fornitura di beni di prima necessità e l'assistenza ai migranti.

La maggior parte dei migranti in Bosnia-Erzegovina è solamente in transito poiché vede come meta del proprio percorso migratorio il raggiungimento dell'Europa, infatti, sono pochissimi coloro che decidono di stabilirsi e provare a ricostruire una vita o a creare dei legami con il territorio e la comunità locale. Nonostante ciò, molti di loro sono portatori di vulnerabilità ed esigenze specifiche e tra questi, soprattutto le famiglie con minori, scelgono di fermarsi più tempo per recuperare le forze

---

1

[https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it)

<sup>2</sup> <https://migration.iom.it/int/europe?type=arrivals>

necessarie a riprendere il viaggio o perché non hanno più le risorse per continuare. Per questi ultimi la permanenza nei campi è particolarmente difficoltosa perché strutturati in grandi spazi condivisi che non permettono lo sviluppo di un ambiente familiare e sono principalmente improntati al soddisfacimento dei soli bisogni primari, non permettendo lo sviluppo di un livello di cura e tutela adeguato ad una famiglia. Tutte le organizzazioni internazionali coinvolte nella gestione dei migranti esprimono la forte necessità di aprire dei centri più piccoli che possano concentrarsi sulle necessità proprie dei soggetti vulnerabili e garantire uno standard di vita adeguato.

Viste tutte le considerazioni sopra espresse e la grave carenza di strutture adeguate alle necessità dei gruppi più fragili i partner del progetto (vedi n.4) decidono di proporre un modello di accoglienza diffusa incentrato sulla relazione con l'altro e il riconoscimento dei suoi diritti e delle sue specificità, finalizzato all'inclusione sociale e al coinvolgimento nella comunità locale.

## *2. Obiettivi*

L'obiettivo principale del progetto è l'apertura di una *safehouse* per una famiglia di richiedenti protezione internazionale facendo tesoro delle esperienze di ospitalità diffusa realizzate nella bergamasca per consentire loro di definire il proprio percorso migratorio in un contesto adatto alle loro esigenze specifiche. Si tratta, quindi, di proporre un modello di accoglienza alternativo ai grandi centri collocati ai confini dei centri abitati per coinvolgere più direttamente le autorità e le comunità locali fornendo una vera e propria possibilità di integrazione e di autonomia. Sarà fondamentale collaborare con la municipalità di Kakanj e le autorità locali per rispondere in modo adeguato alle esigenze dei richiedenti e per far nascere relazioni significative con la cittadinanza e coinvolgerla nell'integrazione dei migranti attraverso attività e progetti di inserimento. Vista l'attualità del tema, anche alla luce degli ultimi sviluppi in Afghanistan, è di fondamentale importanza anche la sensibilizzazione della comunità bergamasca e tra gli obiettivi principali del progetto troviamo anche la nascita e lo sviluppo di un gruppo bergamasco di solidarietà per ravvivare il rapporto storico tra Bergamo e Kakanj e per mantenere alta l'attenzione e la sensibilità di quanto avviene lungo la rotta balcanica.

## *3. Descrizione*

Il progetto si propone di aprire una piccola casa di accoglienza per ospitare, per un periodo temporaneo, una famiglia di richiedenti protezione internazionale in un contesto di accoglienza alternativo che permetta di rispondere alle esigenze specifiche proprie dei nuclei familiari ma anche di creare delle relazioni più significative con la cittadinanza e coinvolgerla nella loro integrazione sul territorio. Le attività di accoglienza permetteranno alla famiglia di trovare ristoro dopo il periodo di permanenza nel centro e di ristabilire l'equilibrio familiare in un ambiente consono alle loro esigenze

ma saranno soprattutto finalizzate all'autonomia e alla loro integrazione nella comunità locale.

La casa si troverà a Kakanj, città situata a 40 chilometri a nord di Sarajevo, nel cantone di Zenica-Doboj. Le città di Bergamo e Kakanj sono legate da relazioni di collaborazione e cooperazione fin dai tempi del conflitto, in concomitanza con il movimento di solidarietà che si mosse in aiuto delle popolazioni della Ex Jugoslavia. Negli anni 90 fu istituito un Comitato composto da diverse realtà associative e istituzionali della città di Bergamo, tra cui Comune di Bergamo, sindacati e terzo settore, per l'accoglienza di profughi per il periodo invernale; la sua attività è proseguita negli anni del dopoguerra per il sostegno e l'assistenza alla popolazione locale. Le relazioni intessute con la comunità e le istituzioni della città di Kakanj sono rimaste molto salde negli anni e sono state ravvivate con la costituzione del progetto. L'ONG alternative di Kakanj che si occupa da anni di progetti di formazione ed educazione di adolescenti e bambini ha sostenuto il progetto fin dalle prime fasi rendendosi disponibile per la gestione effettiva della casa di accoglienza in loco e avviando le relazioni con la municipalità e le altre realtà attive nel settore. La *safehouse* sarà un trilocale, adatto ad ospitare indicativamente cinque persone e sarà collocata a Kakanj nel quartiere di Kraljeva Sutjeska, una zona vicino al centro città ma con la possibilità di avere uno spazio esterno per poter coltivare e svolgere attività ricreative con il supporto dell'ONG.

#### 4. *Viaggio di assessment*

Una delegazione del comitato bergamasco ha effettuato un primo viaggio di *assessment* per approfondire il contesto, implementare le prime fasi del progetto e prendere contatti con le autorità e le organizzazioni internazionali che operano nella migrazione in Bosnia-Erzegovina. Il progetto è stato presentato all'Ambasciata italiana, al Ministero della sicurezza bosniaco e alle principali organizzazioni internazionali attive nel settore: OIM, UNHCR, Caritas Italiana e Caritas Bosnia-Erzegovina e IPSIA.

Tutte le istituzioni incontrate hanno accolto positivamente il progetto, sottolineando l'importanza di proporre un modello alternativo di accoglienza e si sono rese disponibili, ciascuno per la propria competenza ad apportare un effettivo contributo al progetto.

La delegazione bergamasca ha avuto la possibilità di visitare due esperienze già attive da diverso tempo in Bosnia-Erzegovina e di approfondire l'organizzazione e la gestione di questo tipo di strutture; si tratta della *safehouse* dell'ONG Puz a Tuzla e dell'esperienza di ZENE SA UNE a Bihac. Entrambe le *safehouse* accolgono richiedenti protezione internazionale con esigenze specifiche, offrendo quindi un'alternativa all'accoglienza nei campi.

Una parte del viaggio è stata dedicata alla conoscenza del contesto di Kakanj, futura sede del progetto, e all'incontro con l'ONG Alternative che avrà il compito di gestire il progetto a livello locale. Si sono confermati un partner valido e affidabile, ben inserito nella società locale, essendo anche capofila del

network delle associazioni che si occupano di pace a livello nazionale

## 5. *Partners*

### Partners italiani

Di seguito i partner finanziatori del progetto i cui ruoli e reciproci impegni sono definiti nell'accordo tra le parti: **Caritas bergamasca**, ente capofila del progetto, **Comune di Bergamo**, **CGIL di Bergamo**, enti co-referenti del progetto **CISL di Bergamo**, **UIL di bergamo**, **ACLI provinciali Bergamasche**, **Arci di Bergamo**, **ANPI Sezione di Bergamo città**, **Fondazione Istituti Educativi Bergamaschi**, **Coordinamento provinciale bergamasco enti locali per la pace e i diritti umani**. La **Rete della Pace di Bergamo** sarà un partner non finanziatore del progetto, avendo spinto originariamente per l'avvio di questo progetto.

### Partners internazionali

L'ONG **Alternative** sarà il partner locale per la gestione e lo sviluppo del progetto; **Caritas Bosnia-Erzegovina** verrà coinvolta in fase iniziale per formare e fare da mentore, data l'esperienza nella gestione di altre safehouse; **Caritas Italiana** con i suoi operatori in Bosnia-Erzegovina si occuperà del monitoraggio del progetto. Caritas Bosnia-Erzegovina e Caritas Italiana gestiranno anche la fase di selezione dei beneficiari.

Anche l'OIM e l'Ambasciata d'Italia in Bosnia-Erzegovina appoggiano e aiutano il progetto con azioni di formazione e di supporto nel dialogo con le istituzioni pubbliche locali.

## 6. *Beneficiari*

Un nucleo familiare da massimo 5 persone di richiedenti protezione internazionale in Bosnia-Erzegovina ospitato all'interno dei centri di accoglienza temporanei per periodo di accoglienza. I beneficiari saranno individuati dagli enti gestori dei centri insieme a Caritas Italiana e Caritas Bosnia - Erzegovina (con particolare riferimento al personale di Usivak) che valuteranno le necessità della famiglia in base al numero e alle esigenze specifiche dei componenti e al tempo di permanenza nel centro. Il periodo di accoglienza in appartamento sarà un'alternativa ai centri di accoglienza temporanei e permetterà ai beneficiari di mantenere i diritti acquisiti nel campo.

## 7. *Durata*

Il progetto avrà durata annuale ipotizzando la copertura di due inverni, essendo il periodo più difficoltoso nella gestione e l'accoglienza dei migranti. L'avvio è previsto per gennaio 2022 e il termine in gennaio 2023, la famiglia beneficiaria del progetto non avrà un vincolo di permanenza all'interno dell'appartamento e nel caso in cui decidesse di restare nella *safehouse* per un periodo inferiore alla durata del progetto ci sarà la possibilità di inserire un nuovo nucleo familiare con le

stesse modalità di segnalazione e accoglienza. La durata del progetto è stata volutamente fissata ad un anno per permettere la valutazione della sua efficacia e del suo effettivo contributo al contesto; prima del termine dell'annualità verranno messe in atto tutte le strategie necessarie al fine di garantire la continuità del progetto e la sua sostenibilità nel tempo, cercando anche ulteriori finanziatori in Italia e in Bosnia-Erzegovina.

#### 8. Fasi operative

- a) Ampliare la rete di sostenitori per coprire i costi del progetto e costituire una rete di solidarietà all'interno della comunità bergamasca per ravvivare il rapporto storico tra Bergamo e Kakanj e mantenere alta l'attenzione e la sensibilità di quanto avviene lungo la rotta balcanica.
- b) Riprendere i contatti con le autorità locali per la richiesta delle necessarie autorizzazioni a livello municipale, cantonale e nazionale e completare i passaggi formali relativamente all'apertura della *safehouse*.
- c) Individuare l'appartamento nella zona indicata che possa soddisfare le esigenze di un nucleo familiare e proseguire con l'allestimento ed eventuali lavori di manutenzione dell'immobile.
- d) Riprendere i contatti con gli enti internazionali e le istituzioni italiane e bosniache per aggiornamenti sullo sviluppo del progetto ed eventuali collaborazioni.

#### 9. Azioni e cronoprogramma

[A.1] Ampliare la rete di sostenitori per coprire i costi del progetto;

[A.2] Costituire una rete di solidarietà all'interno della comunità bergamasca;

[B.1] Riprendere i contatti con le autorità locali per la richiesta delle necessarie autorizzazioni a livello municipale, cantonale e nazionale e stesura di un protocollo di gestione della struttura in collaborazione con Caritas Bosnia-Erzegovina e Caritas Italiana;

[B.2] Completare i passaggi formali relativamente all'apertura della *safehouse*;

[C.1] Individuare l'appartamento nella zona indicata che possa soddisfare le esigenze di un nucleo familiare;

[C.2] Allestimento ed eventuali lavori di manutenzione dell'immobile;

[D.1] Riprendere i contatti con gli enti internazionali e le istituzioni italiane e bosniache per aggiornamenti sullo sviluppo del progetto ed eventuali collaborazioni.

[E.1] Avvio del progetto in Bosnia-Erzegovina attraverso i partner locali ed internazionali in Bosnia-Erzegovina e a Kakanj.

[E. 2] Verifica in itinere del progetto (da remoto).

[E. 3] Missioni di incontro dei partner bergamaschi a Kakanj.

[E. 4] Verifica finale del progetto.

[E.5] Studio di Piano di Sostenibilità per prosecuzione del progetto.

Azione	Ott 2021	Nov 2021	Dic 2021	Gen 2022	Feb 2022	Mar 2022	Apr 2022	Mag 2022	Giu 2022	Lug 2022	Ago 2022	Set 2022	Ott 2022	Nov 2022	Dic 2022	Gen 2023	Feb 2023
A.1	■	■	■	■													
A.2		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
B.1	■	■	■														
B.2		■	■														
C.1			■														
C.2			■														
D.1	■	■	■														
E.1				■	■												
E.2				■	■				■						■		
E.3				■			■			■						■	
E.4																■	■
E.5									■	■	■	■	■	■	■	■	■

10. Budget

OGGETTO	COSTO UNITARIO	N.	TOTALE
<b>AVVIO (IMPLEMENTING E START UP)</b>			
Allestimento case (arredamento, attrezzature, allestimento, mantenimento, eventuali ristrutturazioni)	2500 €	1	2.500 €

Formazione	1000 €	1	1.000 €
Assessment	1000 €	1	1.000 €
Start up	1000 €	1	1.000 €
<b>COSTI DI GESTIONE (1 CASA X 1 FAMIGLIE PER UN ANNO)</b>			
Affitto e utenze	450 €	12	5.400€
Spesa alimentare	250€	12	3.000€
Altre spese	250€	12	3.000€
Spese mediche eventuali	1000€	1	1.000€
<b>PERSONALE LOCALE (2FT)</b>			
Stipendio	450€	24	10.800€
Ufficio	500€	12	6.000€
Mezzi	400€	12	4.800€
Mediatore	1200€	1	1.200€
<b>MISSIONI (4/ANNO PER 2 PAX PER 3 NOTTI)</b>			
Carburante e Pedaggi	500€	4	2.000€
Pernottamenti	30€	24	720€
Vitto	30€	24	720€
<b>TOTALE</b>			44.140€